

e sembrano facili. Medjugorje ha dato a questo progetto un grande impulso, così come la preghiera e l'aiuto di Vicka, che visita assiduamente la grande comunità fondata a Medjugorje.

Ho visitato di nuovo la comunità: un vero formicaio. Sono in 60 ed hanno fatto tutto con le loro mani molto bene e continuano a costruire. Ho visto quattro carriere lanciarsi in fila indiana su di una rampa costruita per raggiungere l'ultimo piano del nuovo edificio.

Ho ascoltato la testimonianza di due ex-tossicodipendenti: sorprendenti, "pittoreschi" e felici (cfr. il cap. 9, Appendice, p. 164 e seguenti).

Non ci sono televisioni nella comunità, affinché l'ipnosi dei tempi moderni non riesca a interrompere la comunicazione...

- Siamo felici, ma conserviamo il bisogno di esprimerci, dicono.

La sera ci si perdona, se qualche tensione o qualche lite hanno disturbato la giornata di lavoro. Si va a dormire presto, dopo una breve serata senza televisione.

Che atmosfera, che gioia di vivere in queste persone venute dall'inferno. Sì, si addormentano in pace, si addormentano... dalla felicità.

### *Soccorsi alla Bosnia*

Il capitolo umanitario è molto denso. Alberto Bonifacio, pellegrino abituale di Medjugorje, impiegato di banca in pensione, da quando è scoppiata la guerra civile si presta a guidare, ogni mese, una carovana di oltre una decina di camion verso le località più disagiate e più bisognose. Ne tiene la cronaca in un bollettino ciclostilato che abbiamo citato molte volte in questo volume. Tiene il resoconto

commovente dei suoi spostamenti, che non sfuggono ai pericoli e alla morte (DN 13 era dedicato a loro). A novembre aveva intrapreso il 61° viaggio. Non è l'unico gruppo in Italia. Ho già menzionato molteplici iniziative e soprattutto in Francia, Belgio, Inghilterra, ecc. (DN 14, p. 70 seguenti).

Questi centri di soccorso, in particolare quello di Jacques e Ute Costermans, rue de la Motte 25, B 1390 Archennes (Belgio), hanno orientato la loro attività (raccolta di viveri, medicine, testi sacri, ecc.) in modo da rimpolpare i sussidi finanziari inviati agli efficienti centri che lavorano sul posto, come quello di padre Orec, che continua a fornire protesi agli innumerevoli mutilati di guerra.

L'équipe *Médiatrice*, con base a Medjugorje, contribuisce alla distribuzione e alla ripartizione dei soccorsi in tutta la Bosnia: un gruppo di giovani che sacrificano anni della loro vita per queste attività.

Slavko ha fondato, nella stessa Medjugorje, un villaggio per i bambini vittime della guerra, spesso orfani (E 30, 2). Le prime quattro case sono state inaugurate a Biakovici, il paese natio dei veggenti, nel novembre 1995. È impossibile fare un resoconto dettagliato di questi aiuti ispirati e generati da Medjugorje, la cui portata è paragonabile a quella degli aiuti internazionali, ma che vengono distribuiti in loco, nelle zone più interne, e non solo a Sarajevo, su cui si concentra l'attenzione dei grandi di questo mondo.

Questi soccorsi si distinguono per l'economia dei mezzi, essendo liberi dei costi amministrativi che alle volte divorano le donazioni, come è stato rimproverato all'ARC, che è stato fondato per aiutare la ricerca contro il cancro, ma in cui solo il 27,3% delle donazioni è destinato alla ricerca. Da Bonifacio e dagli altri arriva tutto, senza costi evidenti, grazie alla mobilitazione di opere di beneficenza.